

Speranza e testimonianza verso Verona a Colle Ameno

Colle Ameno – La giornata seminariale del Meic-Marche e del gruppo degli Itinerari dello Spirito di sabato 18 febbraio, dedicata ai temi del convegno ecclesiale di Verona, su “Dare ragione della speranza: la trasmissione della fede e della cultura, oggi”, è stata molto interessante per il contributo dei relatori e dei partecipanti, ma interlocutoria per la diffusione di quei temi nell’ambiente degli intellettuali marchigiani. I lavori sono stati organizzati insieme a mons. Giuseppe Orlandoni, vescovo di Senigallia, e sono stati impostati con la collaborazione dell’Istituto teologico marchigiano e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose delle Marche e “Italo Mancini” di Urbino. Le relazioni sulla vita cristiana e sulla cultura attuale hanno suscitato un dibattito coinvolgente, finalmente creativo e senza freni, fra il costituzionalista Renato Balduzzi, presidente nazionale Meic, il filosofo Giancarlo Galeazzi, il teologo Mario Florio, vice direttore dell’ITM, Luca Romanelli delegato Meic-Marche, Mimmo Valenza, Gastone Mosci, Vito D’Ambrosio, Giuseppe Dall’Asta, Paolo Perucci, don Valter Pierini, il vescovo Orlandoni, Maria Crisafulli, Maria Pia Merli, Franco Porcelli. Un primo argomento di fondo affrontato da Balduzzi: l’idea e la cultura della cittadinanza, come coltivare le speranze umane per essere sensibili alla speranza cristiana, i beni ed i problemi della cittadinanza, la politica e la democrazia (anche il riferimento al seminario del prof. Hugues Portelli il 17 mattina a Urbino sul disagio delle periferie di Parigi ed i giovani); poi le sfide culturali d’oggi: il relativismo e il pluralismo, l’artificiale e il naturale, la responsabilità e le libertà, l’identità e l’anonimato. Lo scambio d’opinioni non s’è fatto attendere. Galeazzi ha ripreso il dare ragione della speranza e delle speranze come risposta per tutti gli uomini a partire dal riconoscimento della loro dignità, dalla complessità del pluralismo ai segni della testimonianza. Poi, i processi e le modalità del trasmettere la fede cristiana oggi sono stati analizzati dal teologo don Mario Florio: la fede come messaggio di salvezza, come “globalità inafferrabile”, come trama di testimoni consapevoli membri del “popolo di Dio”, espressioni della vita delle chiese locali, nel dialogo di tutta la famiglia umana e contro i fondamentalismi, al di fuori della religione civile e dello strisciante abbraccio neo-clericale, una fraternità misurata sul battesimo, sulla comunità e non sulla dimensione leaderistica o carismatica. Il contributo di Mario Florio è stato denso ed articolato, ha sostenuto un dibattito acuto che segnalo appena, ma avvincente e da approfondire anche in relazione ai nuovi linguaggi, agli strumenti della comunicazione, all’ethos dell’Occidente, alle identità etniche, al vuoto di progettualità verso il futuro. Viviamo in una situazione storica complessa. Cosa possiamo fare e come possiamo sperare?

